

# Chiara: l'amore e la lotta

di CLARA D'ESPOSITO

Ha diritto una donna di fare la sua volontà?  
Dio volesse che le donne avessero tutte la libertà e la fierezza di Chiara!

La mia fanciulla sguscia furtiva per le vie d'Assisi. Lei? Proprio lei, Chiara. Anche la luce, a volte, è costretta a celarsi nelle tenebre. Come dice Shakespeare? «In questi oscuri tempi, la virtù è costretta a scusarsi col vizio d'essere tale: d'essere virtù». E sono questi i tempi. A meno che la virtù non sia quella ufficiale, consacrata dalla prassi abituale. In tal caso, essa ha comportamenti fissi, iscritti anch'essi a ruolo: dai quali non si può deviare, pena la decadenza della virtù a vizio, almeno ufficialmente.

E perciò ci sono in ogni tempo profeti comodi e profeti scomodi. I profeti comodi sono quelli ufficiali: parlano dalle cattedre o dal podio, e dicono alla gente che essa sta bene dove sta, che chi è nato tondo non può morir quadrato. I profeti scomodi sono reietti e fuggitivi: sono spesso costretti a nascondersi; ma ai loro ascoltatori svelano la misura autentica della virtù, che può far tondo e quadrato il mondo a suo piacere.

Chiara è appunto attirata dalle parole di uno di questi profeti; e corre ad ascoltarlo, accompagnata da una sola amica. Chiara ha diciotto anni: è il tempo dell'amore. E in lei divampa, indivisa, una sconvolgente passione per Cristo e il suo nuovo, giovanissimo profeta. Come mai le sue parole si incontrano così meravigliosamente con i suoi pensieri? La sera, a letto, Chiara pensa a Francesco. Il figlio di Pietro Bernardone! Chi l'avrebbe mai pensato? Chiara guarda le cortine del letto, protetto da un ampio baldacchino. «Che assurdità — pensa distrattamente — non solo il letto, anche il baldacchino! Non solo i vestiti sfarzosi, ma anche gli ornamenti al di sopra dei vestiti. L'idolo umano non cessa di adorare se stesso».

E quello, invece! Quello: il figlio

del mercante, cresciuto come lei negli agi, che adesso vive al sole e al vento, scalzo e fra gli stecchi: come il Figlio dell'uomo, che non ha dove posare il capo. Chiara avverte come nessuno l'urto di tanta sfida. Passa le notti insonni, a passeggiare per la stanza a braccia incrociate, meditando sul suo destino. Perché, al Convento, Chiara ci ha già pensato: ma questo nuovo destino, che le traversa la strada col sapore del sole e del vento, è qualcosa di molto diverso dal Convento tradizionale.

I Conventi ci sono, ma non l'attirano: non fino al punto di donarsi integralmente. Il Convento tradizionale ripete la gerarchia esistente nella società del tempo: le monache entrano dotate di beni, vivono modestamente ma tranquillamente; tra di loro, dopo i primi eroici furori, riemergono pacificamente le differenze che le caratterizzavano al mondo. Il mondo del Convento le appare opaco, privo di slancio ascensionale: Chiara teme, anche se non lo confessa nemmeno a se stessa, che esso uccida, anziché sviluppare, la sua meravigliosa sete di Assoluto.

Oh, non ditemi che divago: ma non è questa, per caso, la preoccupazione di alcuni giovani oggi? Questa è certo, in alcuni casi, la sensazione di certi adulti, quando si accostano a certi Ordini ormai così secolarizzati nelle abitudini e nella stessa vita professionale, da non conservare più nemmeno il profumo della preghiera. Potrebbe sembrare un'osservazione presuntuosa, ma non lo è.

Dio dà ragione alle confuse intuizioni del suo popolo: e chiama oggi molti Ordini religiosi a una riforma dall'interno. Conoscete la storia di Teresa di Calcutta? Teresa era già suora, quando Dio la chiamò nuovamente ad essere suora; Teresa era già missionaria in India, quando Dio la chiamò ad essere

missionaria in India. E conosco un Ordine famoso e rispettato (rispettato anche di questi tempi), da cui sono uscite sessanta suore, per fondare un Ordine nuovo. La motivazione è stata soltanto questa: «Siamo troppo conosciute, troppo rispettate» Senso: non si può sperare di appartenere veramente a Cristo, se non si è anche, nel tempo, segno di contraddizione.

Questa contraddizione, sfolgorante e potentissima, Chiara avverte appunto nel personaggio di Francesco. E il suo cuore la provoca, esultante, a seguirlo. Ma Chiara è donna, e lo sa fin troppo bene. Chi nasce donna, nasce sotto il segno di una minorità inevitabile: in un mondo organizzato dagli uomini e per gli uomini, essa sarà sempre un'emarginata. Nessuno le chiederà se ce la fa a vivere: perché il mondo è stato fatto per quelli che ce la fanno. Le sue superstiti resistenze, a volte, i suoi ultimi gemiti, saranno chiamati capricci, fantasie, nevrosi.

Chiara non solo sa tutto questo: ma, a differenza di noi, è inserita in un sistema che le ha inculcato il concetto di una minorità reale, non storica, ma assoluta e ineluttabile come un destino. Come potrà lei, donna, affrontare gli stessi rischi di un uomo? E per giunta di un uomo già bollato come pazzo dai propri simili? Le sarà possibile un genere di vita che non è ancor certo sia possibile nemmeno a Francesco? Due destini si scontrano nell'animo di Chiara: ma quello che vince all'alba non è il suo destino di donna: è il suo destino assoluto ed eterno, cioè il suo destino di essere umano.

La mia fanciulla getta un ultimo sguardo alla sua casa ed esce dalla porta della morte, da cui in Assisi uscivano solo i defunti. Nessun vivo si attenderebbe a passare da quella porta: ma Chiara può. Essa sconfigge un altro pregiudizio e dà un'altissima lezione a chiunque voglia seguire il suo esempio: non è possibile donarsi integralmente, senza morire completamente anche agli affetti. All'alba, le fantesche levano un grido di fronte alla porta disserata: «C'è stato un ladro stanotte!». E infatti il ladro c'è stato davvero: Cristo.

Vola, la mia fanciulla vola giù per la china di Assisi: i suoi favolosi capelli traversano, fiammeggiando la notte. Quando su di essi si abbattono le cesoie di Francesco, Chiara non ha rimpianti: essa può dire orgogliosamente a se stessa



**Simone Martini:**  
s. Chiara e s. Francesco  
(Assisi, Basilica di s.  
Francesco — chiesa in-  
feriore: cappella di s.  
Martino)

sa, come dirà s. Teresina: «Sono venuta qui per fare la mia volontà». Ma ha diritto, una donna, di fare la sua volontà? Francesco non ha dubbi: sì. I parenti di Chiara non hanno dubbi: no.

Ed ecco l'assalto al Convento delle Benedettine, dove si è temporaneamente rifugiata Chiara. Ma la fanciulla d'acciaio è così evidentemente imprevedibile che la rabbia dei parenti si sfoga tutta sulla sorellina Agnese, che l'ha seguita dopo pochi giorni. La bimba è selvaggiamente percossa, trascinata a forza via dall'altare, presso il quale si era rifugiata. Chiara, come Maria sul cavario, non tenta di contendere la preda umana alla brutalità degli aguzzini: ma si raccoglie in formidabile preghiera, più bianca e immobile del marmo dell'altare. Dalle sue mani congiunte sboccia, per la prima volta, il fiore del miracolo. La bimba diventa improvvisamente pesante, pesantissima: quegli uomini massicci e violenti non ce la fanno a sollevarla di un centimetro: finisce che abbandonano l'impresa e se ne tornano, bestemiando, in città.

Oh, non ditemi che divago: ma che cos'è la forza vera? Noi non lo sappiamo ancora. Al fondo della più piccola cellula, ci aspettano gli stessi interroga-

tivi, sospesi tra materia ed energia. Chiara ci dimostra, come Francesco, che chi conosce Dio è signore della natura e della storia, anche quando non ne conosce le leggi. Forse è questa la prima volta in cui la mia fanciulla sperimenta la straordinaria potenza della sua preghiera; forse è di qui che nasce il suo coraggio contro i Saraceni. Perché, amici o nemici che siano, gli uomini sono spesso Saraceni, quando tendono al possesso: e Dio volesse che le donne avessero tutte la libertà e la fiera di Chiara.

## ATTIVITÀ ESTIVE PER RAGAZZI E GIOVANI

### ESERCIZI SPIRITUALI PER GIOVANI

*Santarcangelo:*  
10-14 agosto  
18-22 agosto

### CAMPI ESTIVI

*Bellavalle:*  
15-29 giugno: V elementare e Medie di Imola e di Argelato  
29 giugno-13 luglio: Biennio di Imola e di Argelato  
19-30 luglio: Amici di s. Francesco  
1-15 agosto: Parrocchia del Crocifisso di Faenza  
21 agosto-15 settembre: Giovani di Cesena

*Rifugio Bagnadori:*  
1-17 agosto: Giovani di Imola e di Argelato

*Strabatenza:*  
15-30 giugno: Ragazzi di Forlì  
6-19 luglio: Parrocchia del Crocifisso di Faenza  
19-31 luglio: Lupetti di Imola

*Serrazzone:*  
30 giugno-7 luglio: Cresimandi di S. Giuseppe (Bologna)  
9-19 luglio: III Media e I Superiore di S. Giuseppe  
21-31 luglio: Giovani di S. Giuseppe  
1-10 agosto: Giovani di S. Giuseppe  
10-17 agosto: Fidanzati e Famiglie di S. Giuseppe  
18-24 agosto: Giovani di S. Giuseppe  
25-31 agosto: Giovani di S. Giuseppe  
5-14 settembre: Medie di S. Giuseppe

### CAMPI DI LAVORO MISSIONARIO

*Imola:*  
24 agosto-7 settembre

*Porretta T.:*  
7-14 settembre

